

## J. B. Club

1969/1970

*Giorgio Moser, basso Fender Precision, amplificatore Fender - Giorgio Mirandi, batteria Ludwig - Pier Paderni, organo Vox, poi Hammond - Mauro Pagani, violino, flauto - Giorgio Cordini, chitarra Gibson 335, Fender Stratocaster, amplificatore Fender Brandmaster*

Il *J.B.Club* è da ritenersi sicuramente il gruppo più longevo del panorama musicale bresciano. Nacque, infatti, nel 1969 e ancora oggi è più che mai sulla scena. Allo stesso tempo si deve considerare anche tra i migliori in assoluto, perché formato da musicisti bravissimi che furono fra i primi ad imporre al pubblico un nuovo modo di fare musica. Avevano un repertorio vastissimo ed una grande capacità di improvvisare che tanto coinvolgeva il pubblico.



*Paderni*, grazie ai risparmi del presalario, riuscì a comprare a Milano un organo *Hammond RT3*, ma prima di portarselo a casa ebbe la soddisfazione di sentirlo suonare da *Jimmy Smith* in un concerto al *Teatro Lirico*. Nacquero alcune leggende intorno all'origine del nome del complesso: era soprattutto accreditata quella di una presunta dedica ad una nota marea di whisky, ma c'era anche chi credeva che *JB* significasse *Joan Baez*; o *Juke Box*, e altro ancora. In verità si trattava di un omaggio ad un vecchio bluesman, *J.B.Lenoire*, e al *Club 76*, il complesso da cui provenivano *Mirandi*, *Moser* e *Paderni*. *Mayall*, che ebbe il merito di far conoscere il blues in Europa, era il vero ispiratore del duo *Cordini - Pagani*, e in lui essi si rivedevano, stante la difficoltà di far conoscere al pubblico un tipo di musica non ancora facile da recepire, come dimostrò la loro esperienza nella *Forneria Marconi*. Ciò nonostante contribuirono allo sviluppo della moda musicale, alternando nelle proprie esibizioni pezzi ballabili e rock puro, prediligendo il repertorio dei gruppi d'avanguardia del periodo, quali i *Traffic* e i *Cream*. Furono molto amati dal pubblico giovane, che li seguiva massicciamente ovun-